

LUCIA MAGGIA (Hedda)

SERENITÀ

: CORSO COMPLETO DI LETTURE :

PER LE SCUOLE ELEMENTARI URBANE E RURALI MASCHILI E FEMMINILI :: RICCAMENTE ILLUSTRATO CON VIGNETTE TUTTE ESEGUITE ESPRESSAMENTE, CON TAVOLE A COLORI FUORI TESTO E COPERT. ARTISTICA A COLORI DI GUSTAVINO

NOVITÀ

- | | |
|--|---------|
| Sillabario per la I. Classe, con illustr. di Gustavino | L. 0,40 |
| Compimento al Sillabario | » 0,40 |
| Libro per la II. Classe, con numerose illustr. fotografiche e vignette a colori di Gustavino e Scarpelli | » 1,20 |
| Libro per la III. Classe, con numerose illustrazioni fotografiche e vignette a colori di F. Scarpelli | » 1,55 |
| Libro per la IV. Classe, con numerose illustr. fotogr. e vignette a colori di F. Scarpelli | » 2,00 |

GINO ARMANDI

- | | |
|---|--------|
| Libro per la V. Classe, con numerose illustr. fotografiche e vignette a colori | » 2,30 |
| Libro per la VI. Classe, con numerose illustr. fotografiche e vignette a colori | » 2,50 |

Tutti i volumi sono solidamente rilegati in tela e cartone flessibile.

« HEDDA » la valorosa autrice di « Rime Piccoline » tanto cara ai bimbi d'Italia - ha scritto ancora una volta per l'infanzia con maestria insuperabile. L'apparire di questi libri segnerà certo un avvenimento nel campo didattico, poi che nessuno autore prima d'ora era riuscito ad adattare in forma così corretta la fluida chiarezza della bella lingua italiana ai vari soggetti onde s'informa la vita reale dei nostri bambini.

Ogni pagina di questi volumi — dai quali l'arida esposizione è bandita nel modo più assoluto — racchiude gioielli di racconti, di dialoghi, di mille cosine vive e vere, palpitanti e graziose.

Gino Armandi ha, con la consueta valentia didattica, completato il corso con due magnifici volumi per le classi V. e VI. nei quali ha raccolto quanto di meglio può occorrere allo sviluppo intellettuale e morale degli alunni del corso popolare.

I pittori Gustavino e Scarpelli hanno con passione d'arte curata la parte artistica, così che le numerose illustrazioni di ogni volume sono riuscite semplicemente meravigliose.

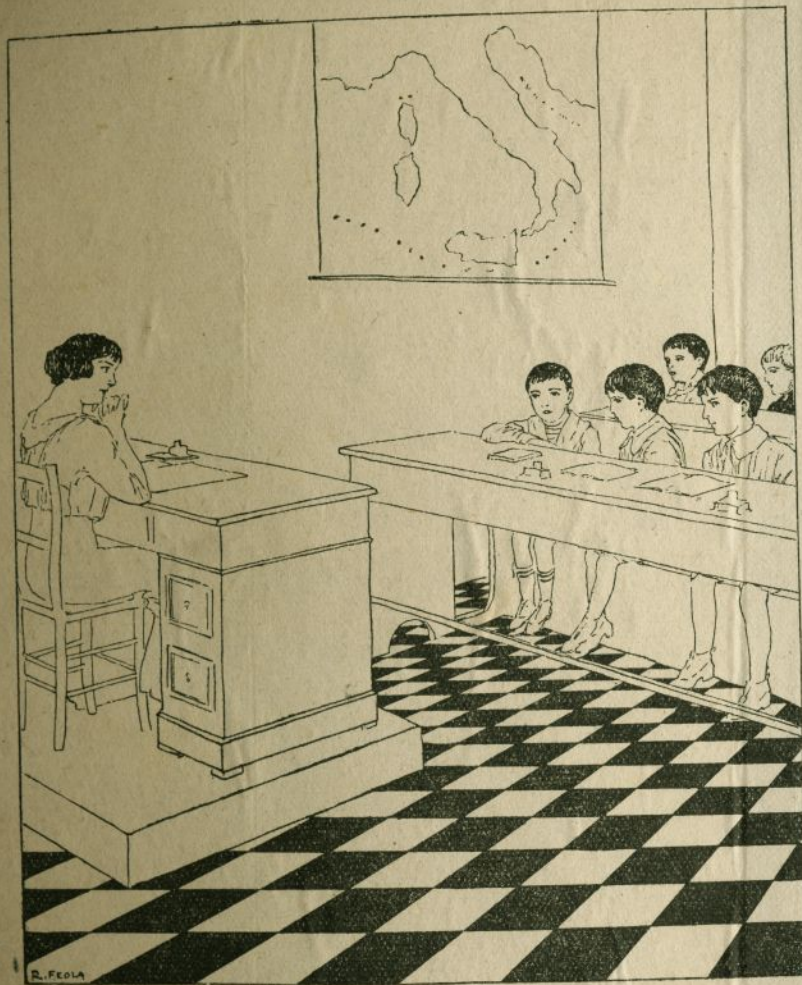
SCINTILLE



CORSO di LETTURE per le SCUOLE
elementari maschili e femminili

di MONIGELI e ARMANDI

LA SCOLASTICA editrice di A. MONDADORI & C. MILANO



La signorina attese un poco, guardando intorno,
meravigliata, di quel silenzio.

MONICELLI E ARMANDI

SCINTILLE

CORSO DI LETTURE
PER LE SCUOLE PRIMARIE ITALIANE

CLASSE TERZA

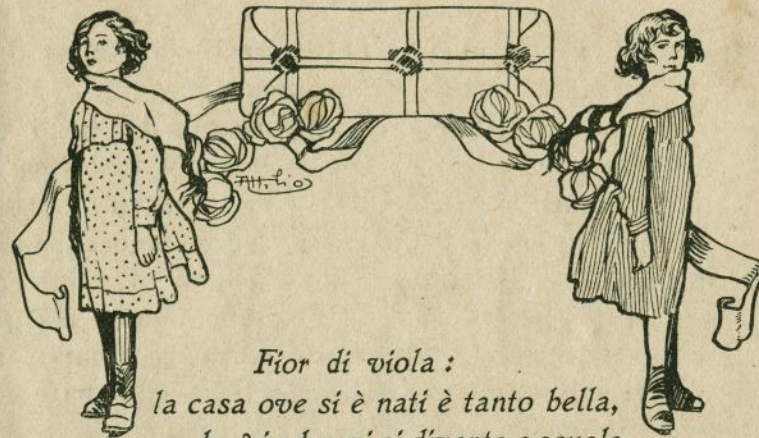
V edizione completamente riveduta - 70⁰ migliaia



CASA EDITRICE
A. MONDADORI
SOCIETÀ ANONIMA
Ostiglia - Verona

PROPRIETÀ LETTERARIA

Società Anonima A. MONDADORI - Ostiglia - Verona



Fior di viola :
la casa ove si è nati è tanto bella,
ma bravi e buoni si diventa a scuola.

Il ritorno a scuola.

— Quali di questi miei bimbi sono ritornati volentieri alla scuola, dopo i due lunghi mesi delle vacanze? — domandò la maestra (una signorina giovine giovine) dopo che gli alunni ebbero preso posto nei banchi distribuiti in bell'ordine nell'aula ampia imbiancata di fresco.

Nessuno rispose a questa domanda così semplice.

La signorina attese un poco, guardando intorno meravigliata di quel silenzio. Poi riprese:

— Ho capito: quasi tutti rimpiangete i bei giorni trascorsi nell'ozio e nei divertimenti, ed io

non vi ispiro ancora abbastanza confidenza perchè possiate dirmelo francamente.

Eppure vedete, ragazzi, bisogna dir tutto alla maestra che sa tutto comprendere e tutto perdonare. Se mi aveste detto: — « Signorina, si stava tanto bene al sole, all'aria, senza preoccupazioni di lezioni e di studio... » — io non vi avrei rimproverato, perchè so che i bimbi hanno bisogno, molto bisogno di saltare, di correre, di muoversi. Ma vi avrei solo avvertito che il divertimento non può durar sempre, perchè pure i fanciulli devono lavorare e studiare. Qui nella scuola imparerete tante belle cose; a leggere bene, a scrivere i vostri pensierini, a far dei conti, a cantare...

Una vocina, in fondo all'aula, fece udire una esclamazione di meraviglia:

— A cantare?

Gli alunni si volsero per guardare con curiosità il compagno che aveva ardito aprir bocca. Era un piccolino ricciuto che, coi gomiti appoggiati sul banco e i pugni stretti alle tempie, mostrava d'interessarsi assai alle parole della maestra.

— Sicuro — continuò questa — anche a cantare. E le bambine impareranno a cucire e a far la maglia con sveltezza. E i maschietti lavoreranno col filo di ferro, col legno, col truciolo e porteranno a casa tanti oggettini belli e utili. Poi andremo fuori a ricrearci ogni tanto, e allora mi piacerà vedere chi sarà più bravo alla corsa e chi più attento e svelto ai giochi che insegnerò.

Gli alunni erano confusi. Avevano creduto di dover rinchiudersi in un luogo di noia continua, di sacrificio, di pena; ed ecco che la maestra parlava quasi più di divertimento che di studio.

— Io non voglio mancare neanche un giorno — dichiarò apertamente un tale che, proprio quella mattina, si era fatto tirar le orecchie dalla



mamma, per la sua ostinazione a non voler ritornare a scuola.

— Ed io vorrò tanto bene ai bimbi che saranno assidui e buoni. Vedrete che formeremo come una famiglia. Io sarò la vostra mammina e voi sarete i miei figlioletti: vi accarezzerrò, vi incoraggerò, e vi punirò forse anche talvolta, ma con grande dispiacere e soltanto per il vostro bene. Per me voi sarete tutti uguali, tutti ricchi, tutti belli, perchè devo e voglio amarvi tutti allo stesso modo per essere altrettanto amata da voi. E ricordatevi di trattarvi come fratelli: non invidiate

il compagno più bravo, ma imitatelo; non fate dispetti a chi può contrariarvi; non alzate la mano su chi può offendervi; non riportatemi le mancanze di un monello per il gusto di vederlo punito; tutto ciò sarebbe prova di animo cattivo ed io voglio invece che i miei scolari siano buoni, buoni, buoni. Penserò io a castigare quelli che si rendessero indegni del mio e del vostro affetto.

Ed ora ditemi francamente: — Vi piacciono le mie promesse? Verrete a scuola volentieri?

Questa volta gli alunni risposero tutti e tutti a un modo:

— Sì, signorina.

COSE BUONE.

Oggi, venendo a scuola, tu ti sei trovato vicino a molti bambini dei quali non sai nemmeno il nome. Ma da oggi in avanti te li troverai uniti nel lavoro, nello studio e nel chiasso. Un giorno tu ne incontrerai uno per la via e lo saluterai sorridendo. — Chi è? — ti domanderanno. — Un mio compagno di scuola — risponderai. E ti sembrerà di aver nominato un fratello.

Le riflessioni di Nullino.

Il bimbo che si era fatto tirare le orecchie dalla mamma per il puntiglio preso di non andare a scuola, era l'amico Nullino, sempre sano e svelto come un pesce, monello per tre e buono per quattro. Capacissimo d'attaccarsi per mezzo chilometro ad una carrozza e di far sberleffe al vetturino inviperito, pronto a nascondere il berretto ad un compagno per farlo arrabbiare, ad ordire una burla, a mandare in giro un minchione, non c'era però dubbio che commettesse un'azione veramente cattiva, chè anzi il suo cuore gli suggeriva assai spesso degli atti gentili.

Una volta sorprese un tarchiato alunno di quarta che batteva un piccolino di seconda. Gettò la cartella che teneva ad armacollo, divise i contendenti e, facendo scudo del proprio corpo al piccino, disse all'altro:

— Battiti con me, se vuoi. Con questo no, non devi.

Un'altra volta prese a sassate un ragazzo alto più di lui tre palmi che tentava di rubare un nido di uccellini, e lo minacciò di peggio se fosse ritornato all'assalto.

Era insomma nel tempo stesso l'orgoglio dello zio (vecchio soldato in riposo), la speranza e la disperazione dei suoi genitori (due ottime e labo-

e rispettata e temuta, centinaia e migliaia dei vostri fratelli sacrificarono e sacrificano con entusiasmo la loro vita sui campi delle battaglie.

COSE BUONE.

Non credere che servano alla patria soltanto gli uomini di stato o i guerrieri o i benefattori. Anche l'umile agricoltore, anche il modesto artigiano, anche il buon padre di famiglia e la madre affettuosa, anch'essi la servono con tutta l'anima loro....

E noi dunque non ameremo l'Italia che dalle genti di tutta la terra è ammirata per la sua vaghezza, per la sua fecondità e per tanti altri pregi che a piene mani la Provvidenza ha sparsi sopra di Lei?

E non ci faremo degni di possedere questo tesoro, di difendere, di lasciare questo glorioso retaggio ai nostri figliuoli?

(COLLODI).

Dopo cena.

Era incominciata la guerra fra l'Italia e la Turchia. La famigliuola, raccolta nell'intimità della saletta da pranzo, parlava del grande avvenimento.

La cena era finita: sulla tavola, che la brava Stellina aveva ormai sgombrata della biancheria e delle stoviglie, il babbo spiegò il giornale mentre rivoltosi al fratello domandava:

— Tu, che di cose militari sei intenditore, credi che la guerra per la conquista della Tripolitania andrà molto in lungo?

— Mah.... — rispose il vecchio soldato — previsioni certe non è possibile farne. Certo è che la Turchia dovrà una volta o l'altra riconoscere il nostro diritto e accettare la sovranità dell'Italia in quella regione. L'Italia oggi è troppo bene armata in terra ed in mare perchè non debba riportare una vittoria completa.

— E perchè si fa la guerra? chiese Nullino. La mia maestra ha raccontato che tanti poveri soldati muoiono laggiù sotto il fuoco dei nemici.

— Ed è vero, ragazzo mio. — Purtroppo bisogna ancora far riconoscere certi diritti con la forza delle armi, e in questa occasione il sacrificio di molte vite eroiche è necessario per mantenere il nome e la dignità della patria nostra.

— Io però vorrei sapere — intervenne la mamma — che bisogno aveva l'Italia di conquistare la Tripolitania e la Cirenaica.

— Questa, cognata mia, è una domanda ragionevole ed io ti accontento subito alla buona. L'Italia oggi è una nazione potente, sicura di sé e delle proprie forze e ha sentito la necessità di espandersi, di trovare nuove terre per le sue genti numerose che andavano pel mondo ad arricchire del proprio lavoro lontane contrade. Come un fanciullo che, fatto adulto, ha necessità di vivere e di respirare in più largo spazio, di cercare al di fuori della propria casa una maggiore attività di lavoro e di produzione per conquistare il proprio posto nel mondo degli uomini, così l'Italia, fatta adulta, non volle trovarsi più chiusa nei suoi mari e soffocata tra i suoi confini, ma si diresse nell'antica Africa che aveva già visto il lavoro dell'ingegno italiano. Anticamente i Romani erano già stati i dominatori di quelle terre che i Turchi, ultimi padroni, avevano lasciate nell'abbandono, opprimendone gli abitanti, lasciando languire i commerci e le culture e abbrutire le città nella miseria e nella sporcizia.

*
**

Nullino e Stellina ascoltavano con grande interessamento le parole dello zio che, dopo una breve pausa continuò:

— L'Italia è sempre stata una nazione di eroi. Quando gli stranieri la tenevano divisa in tanti piccoli stati, i veri italiani non esitavano a dare la loro vita per il grande sogno di vedere la patria loro libera ed unita in un sol regno. Quante battaglie gloriose, quante pagine immortali non conta la nostra Storia?

Tu, Nullino, studierai in quest'anno la Storia del risorgimento italiano e potrai in seguito meglio comprendere ciò che sto dicendo questa sera. Anzi prometto fino da ora che cercherò di allargare, con qualche racconto, le cognizioni storiche che apprenderai in iscuola.

Anche Stellina ascolterà, perchè è bene che pure le donne si sentano veramente e profondamente italiane. Comincerò un giorno o l'altro, col narrarvi la storia dei martiri dello Spielberg.

— Davvero, zio? E noi ti promettiamo che non lasceremo sfuggirci neppure una delle tue parole — esclamarono quasi contemporaneamente i due ragazzi.

Il babbo e lo zio si alzarono per uscire e la mamma concluse:

— E adesso lavoriamo. Tu, Nullino, finisci i compiti. Tu, Stellina, aiutami a ripassare questo mucchio di biancheria riportato oggi dalla lavanderia.

INDICE.

Il ritorno a scuola	Pag.	5
Cose buone	»	8
Le riflessioni di Nullino	»	9
<i>Ottobre</i> — Ottobre	»	11-12
L'ora più bella	»	13
Zio diavolo	»	14
Studio e lavoro	»	18
Cose buone	»	23
<i>A passeggio</i>	»	24
Il giorno dei morti	»	25
<i>Il giorno dei morti</i>	»	27
Battaglia	»	28
L'Italia patria nostra	»	32
Cose buone	»	34
Dopo cena	»	25
Il cavallo	»	38
Piove	»	»
I martiri dello Spielberg	»	41
Vizio e virtù	»	44
Cose buone	»	47
Le favole di Esopo	»	48
L'allodola e i suoi piccoli	»	49
Il piccolo poltrone	»	50
Al Cinematografo	»	54
Giuseppe Mazzini	»	62
<i>Freddo</i>	»	65
Il pappagallo	»	66
Cose vere	»	70
Licenza militare	»	71
Natale	»	73
<i>È nato Gesù</i>	»	76
L'albero	»	77
Cose buone	»	79
Le favole di Esopo	»	80
Anno vecchio e anno nuovo	»	82
L'inverno	»	84
Fra le due litiganti	»	86
L'industria delle penne	»	89

Carità	Pag.	91
In una miniera	»	94
Piglia questo	»	95
Cose vere	»	97
Lo stomaco e le membra	»	98
<i>Se tu non tornassi!</i>	»	101
Il corvo e la volpe	»	102
Gli animali delle Alpi	»	103
Animali da cortile	»	105
Cose buone	»	107
Le favole di Esopo	»	108
Il superbo	»	109
Cose buone	»	112
Nullino scrive	»	113
Il distratto	»	114
Il quarantotto	»	116
Il lavoro della mamma	»	120
Carnevale	»	122
Le favole di Esopo	»	124
Il premio	»	125
Il mandorlo	»	128
Le farfalle	»	129
Primavera	»	130
La primavera della patria	»	134
<i>Un passerotto</i>	»	139
Parla il banco	»	140
La fioraia	»	143
Cose buone	»	146
<i>Grillo</i>	»	147
Gli uccelli e la libertà	»	148
Cose vere	»	»
Le favole di Esopo	»	150
Una leonessa pietosa	»	152
Stellina scrive	»	154
Una delle tante	»	155
Le campane di Pasqua	»	158
<i>Pasqua</i>	»	160
La visita alla cugina	»	161
<i>Il cerchio</i>	»	162

Il nido	Pag.	163
Coraggio e temerità	»	164
Il fiasco	»	165
Il ritorno dal teatro	»	168
La banda ai giardini pubblici	»	171
Cose vere	»	174
Il mare	»	175
La casa	»	177
Le favole di Esopo	»	180
Il cattivo compagno	»	181
<i>Canto mattinale</i>	»	184
Garibaldi	»	185
Cose buone	»	188
Roba trovata	»	189
Il bove	»	193
Il temporale	»	194
Cose vere	»	197
<i>Il fungo cortese</i>	»	198
Da ricordare	»	199
Gallo e gallina	»	200
Intelligenza e forza	»	201
Una visita del Direttore	»	202
Gl'insettivori	»	210
L'aquila	»	211
Si vola	»	212
Il saggio bimestrale	»	216
Cose vere	»	218
Notte d'estate	»	219
<i>La mietitura del grano</i>	»	222
Il baco da seta	»	223
La respirazione	»	224
Cose buone	»	225
Non ci si guadagna mai	»	226
Come si manca al dovere	»	230
<i>Guarigione</i>	»	233
Nullino e Stellina	»	234
Gentilezza	»	235
Cose buone	»	237
Gli esami	»	238
Commiato	»	243
Ultimo ammonimento	»	244